Le dimensioni politiche di Barcellona '92

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 10

PDF erstellt am: **31.05.2024**

Nutzungsbedingungen

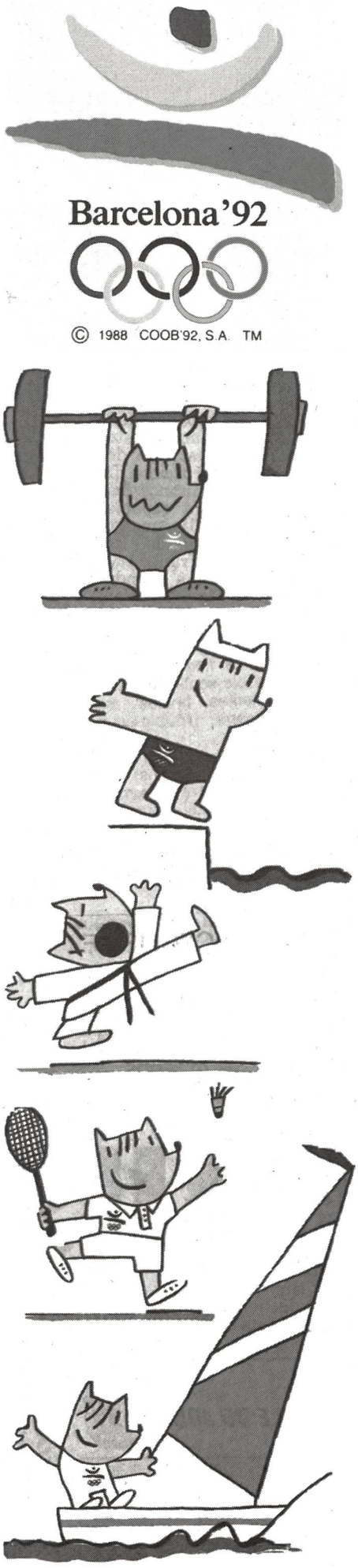
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

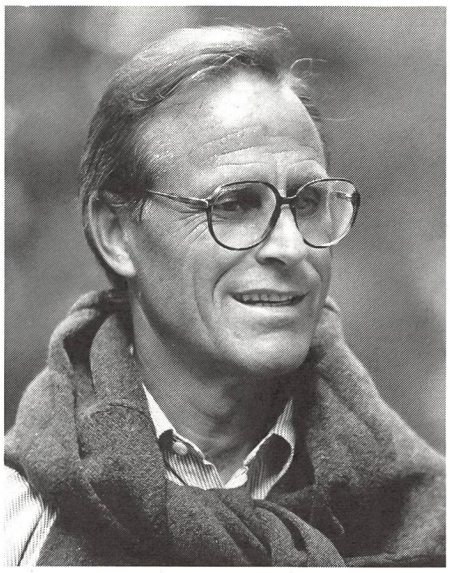
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch



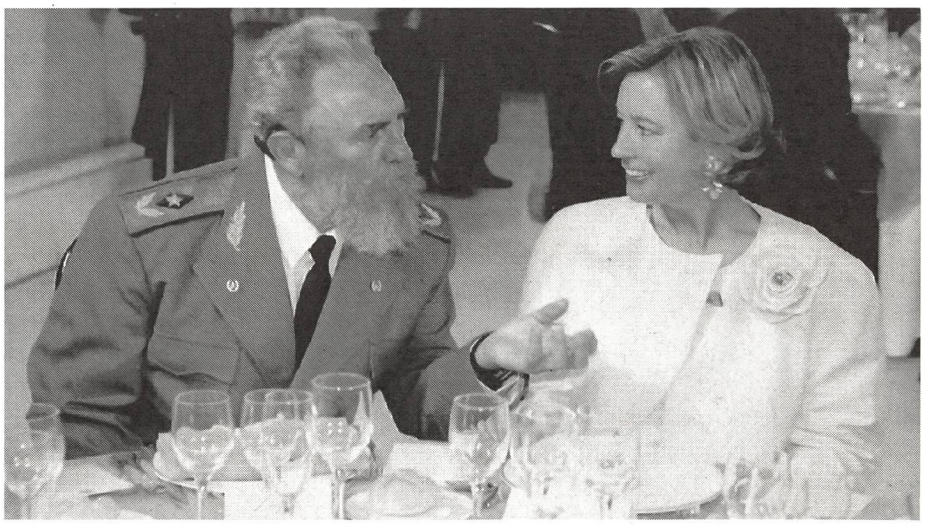
Le dimensioni politiche di Barcellona '92



di Heinz Keller, direttore SFSM

Quando s'intende sotto la definizione «politica» l'operato statale o dello Stato, allora i Giochi olimpici 1992 di Barcellona possono essere considerati indubbiamente «Giochi politici». Sebbene siano stati i primi Giochi dopo l'era della guerra fredda, benché per la prima volta dopo 20 anni si siano svolti senza boicottaggio alcuno, i migliori atleti del mondo di 172 (!) nazioni hanno potuto misurarsi al di fuori della politica – le fanfare politiche hanno avuto risonanza, eccome, e si sono vedute, eccome.

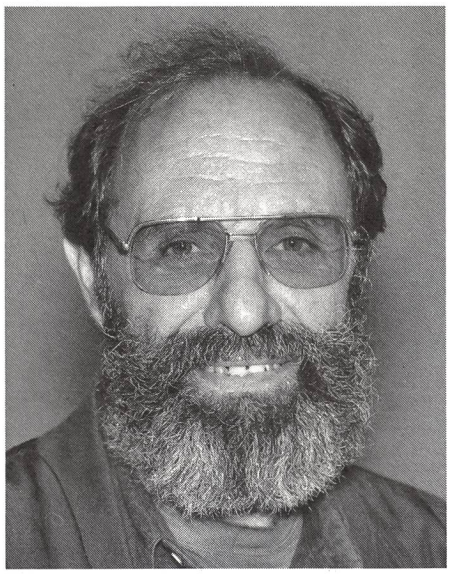
- ventun capi di Stato hanno reso omaggio al «pensiero olimpico» in occasione della cerimonia d'apertura
- che Jacques Delors, rappresentante presidenziale dell'Europa comunitaria dopo aver assistito ad alcune gare veliche, durante un pranzo al villaggio olimpico, presenti i rappresentanti di tutti i paesi della CE, ha segnalato una futura potenza sportiva europea, è allora comprensibile la costante presenza della stellata bandiera azzurra dell'Europa in ogni a qualsiasi manifestazione ufficiale
- Nelson Mandela ha definito la riammissione dell'Africa del Sud, dopo 32 anni d'esclusione, come un importante passo d'integrazione nella comunità mondiale
- Fidel Castro, con l'onnipresente ministro dello sport Jauntorena, ha sostenuto i successi degli sportivi cubani: le 12 medaglie vinte secondo tradizione sono la conferma di una singolare struttura politica e sociale del suo paese.
- nuovi stati quali Estonia, Lituania, Croazia, Serbia/Montenegro ecc. hanno cercato il loro posto nella marea di bandiere, negli innumerevoli inni nazionali e anche nella sobrietà del medagliere. Lo sport, in questo caso un avvenimento planetario, è stato tribuna ben gradita



Toh chi si vede: Fidel Castro!

per essere presenti, per documentare questa presenza
- il destino è stato crudele nel sorteggio dei bersagli delle atlete impegnate nel tiro ad aria compressa: sulle pedane cinque e sei hanno sparato, una accanto all'altra, Serbia e Bosnia-Erzegovina. Che le linee di tiro fossero parallele è questione di regolamento. Anche a Barcellona la Serbia ha sparato con successo...
- prima dei Giochi, il Ministero degli esteri della Norvegia, ha dato incarico al suo ambasciatore all'ONU di chiedere una verifica – in previsione delle sanzioni del Consiglio di sicurezza – in merito all'ammissione del «resto della Yugoslavia». Una manovra non dettata da motivi morali o politici – l'esclusione del «resto della Yugoslavia avrebbe favorito la nazionale femminile di pallamano della nazione nordica...
- la popolazione catalana ha dimostrato al resto del mondo che Franco non è riuscito a distruggerla. Questo popolo di sei milioni di persone – la dimensione quindi della Svizzera – voleva e ha potuto dimostrare con questo avvenimento mondiale la sua volontà d'interpretare quello che si dice «Friends for Life». Centinaia di migliaia di bandiere catalane, appese ovunque in quel di Barcellona, hanno messo in ombra quella spagnola.

Un paese che organizza i Giochi olimpici viene a trovarsi al centro della politica internazionale. Le dimensioni finanziarie, di infrastrutture, mediatiche, culturali ed etniche necessitano dell'intervento statale, altrimenti ogni candidatura si sfascia al momento di tradurla in realtà. Sempre meno Stati e forme di Stato potranno in futuro rispondere a queste esigenze. ■



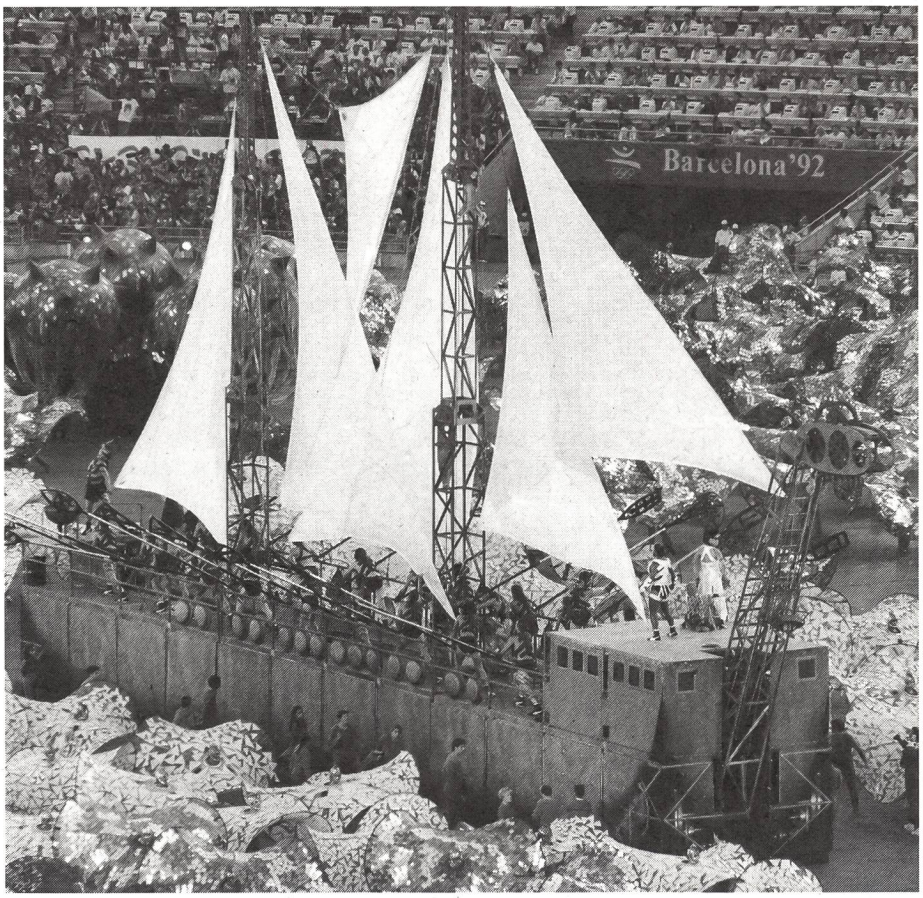
di Wolfgang Weiss

Sulla passerella politica dei Giochi anche il nostro Flavio Cotti, qui ripreso alle gare di tennis in compagnia della moglie «Tata».

Pensieri sul vissuto olimpico

La cerimonia d'apertura

Che onore poter assistere alla cerimonia d'apertura dei Giochi olimpici di Barcellona; io, assieme ad altri 70'000 spettatori, attento a non perdere neanche un attimo di questa festa dello sport e della cultura. Sì, anche una festa della cultura, in quanto, se è vero che lo sport non fa sempre rima con cultura, è altrettanto vero che la cerimonia d'apertura è stata un inno alla cultura e alla storia catalana e spagnola. La rappresentazione del mare ondeggiante con il vascello colmo di mostri è stata degna di un teatro drammatico. Quando l'arciere lasciò partire la freccia incandescente, il mio cuore dall'entusiasmo divenne ancor più incandescente della fiamma olimpica.



... e la barca va, anche quella olimpica.